

ASSUNZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA

Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo (cap.12).

Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle. Era incinta, e gridava per le doglie e il travaglio del parto.

Allora apparve un altro segno nel cielo: un enorme drago rosso, con sette teste e dieci corna e sulle teste sette diademi; la sua coda trascinava un terzo delle stelle del cielo e le precipitava sulla terra.

Il drago si pose davanti alla donna, che stava per partorire, in modo da divorare il bambino appena lo avesse partorito.

Essa partorì un figlio maschio, destinato a governare tutte le nazioni con scettro di ferro, e suo figlio fu rapito verso Dio e verso il suo trono. La donna invece fuggì nel deserto, dove Dio le aveva preparato un rifugio.

Allora udii una voce potente nel cielo che diceva:

«Ora si è compiuta

la salvezza, la forza e il regno del nostro Dio
e la potenza del suo Cristo”.

Chi è la Donna dell'Apocalisse? Secondo alcuni è Maria, secondo altri la Chiesa. Hanno probabilmente ragione tutti: è la Chiesa nelle sembianze di Maria. Maria è infatti la Chiesa nella sua perfezione originaria, come dice la liturgia: *“Nel Cristo, nuovo Adamo, e in Maria, nuova Eva, è apparsa finalmente la tua Chiesa primizia dell'umanità redenta”* (Prefazio V della B.V.M.).

Il messaggio che quest'immagine ci vuol dare è chiaro. Vuole essere un messaggio di consolazione: il mondo è il luogo della tentazione, della lotta, della persecuzione. Ma non abbiate paura. Già altri hanno combattuto prima di voi e ora combattono per voi; prima fra tutti, la vostra Madre.

Siamo orientati anche a considerare l'Assunzione di Maria in un modo un po' nuovo. L'Assunzione della Vergine è la sua risurrezione, cioè ella partecipa pienamente alla sorte del Figlio. Ma che vuol dire la risurrezione *della carne*? Il corpo è lo strumento della presenza nella storia, nel qui e ora della quotidianità. Il Risorto, e di conseguenza la Risorta, sono allora presenti nella nostra vicenda umana, con quella concretezza, con quell'attenzione alla piccola storia di ciascuno di noi, che la pietà popolare ha sempre riconosciuto. Per una madre, tutto è importante, anzi, sono proprio i particolari le cose più importanti: vengono in mente alcuni versi dell'Inno *Il nome di Maria*, di Alessandro Manzoni: *“La femmetta nel tuo sen regale - La sua spregiata lacrima depone, - E a Te beata, della sua immortale - Alma gli affanni espone; - A Te che i preghi ascolti e le querele, - Non come suole il mondo, né degl'imi - E de' grandi il dolor col suo crudele - Discernimento estimi”*.

E' importante anche il collegamento con l'Eucaristia. Si esce dalla chiesa dopo aver ricevuto il Corpo e il Sangue di Cristo: è questa l'arma della vittoria. Il capitolo 12 dell'Apocalisse parla infatti dei “figli della Donna” che vengono accusati dall'Accusatore (in ebraico, Satana), giorno e notte. Le “accuse” di Satana sono queste: “I tuoi peccati sono talmente gravi, che per te non ci può essere perdono”; oppure, “Hai sbagliato a mettere la tua fiducia in Dio: il mondo va secondo le sue ferree leggi, e neanche Dio può farci qualcosa”. *“Ma essi lo hanno vinto per mezzo del sangue dell'Agnello e grazie alla testimonianza del loro martirio”*, dice il testo sacro. Infatti, il Sangue dell'Agnello ci persuade che nessun peccato è più grande dell'amore fino alla morte del Figlio di Dio; e, nello stesso tempo, persino quello che sembra il male assoluto, cioè la croce, viene da Dio usato per la salvezza di tutti gli uomini.

Maria è dunque quel *“segno di consolazione e di sicura speranza”*, come la chiama la liturgia, che ci accompagna nel deserto del mondo, come la colonna di fiamma e di nubi che accompagnò l'esodo di Israele. Possa questa immagine scaldare anche il nostro cuore e confermarci nel nostro pellegrinaggio.